



Inizia con una parola di gioia il testo di Gn: “Adamo conobbe Eva che concepì e partorì Caino. Disse: << Ho acquistato un uomo grazie al Signore>>, poi partorì ancora Abele, suo fratello”. Questo irrompere della vita da parte del dono del Dio della vita, tutto questo prelude a un cammino che poi da qui avrebbe trovato i suoi sentieri, le sue mete, le sue logiche. Ma sin dall'inizio abbiamo sentito la drammaticità di questo

racconto, lo potremmo in questo momento, dopo di averlo udito e dopo il desiderio di farlo oggetto della nostra preghiera lungo il giorno, potremmo trovare attorno a due frasi qualcosa che potrebbe scolpirsi dentro, indelebile, nel cuore non solo nostro, ma nel cuore dell'uomo di oggi, quella risposta sdegnosa quando si sente domandare: “Dov'è Abele tuo fratello?”, e Caino che risponde: “Non lo so, sono forse io il custode di mio fratello?”. Quante volte queste parole risuonano, almeno la eco di queste parole, risuona dentro la storia degli uomini, anche oggi nel tempo nostro, questo è uno dei linguaggi che più ci vengono facili e immediati, anche se estremamente sofferti, come se nessuno si volesse far carico di qualcosa che invece è enormemente grave e va' contro il desiderio di vita che sta all'origine del dono di vita che Dio fa a ciascuno di noi. Sono forse io il custode di mio fratello? Mi metteremo una vita a riguadagnare la libertà interiore di poter dire a noi stessi e di aiutare gli altri a dire: Sì, mi sento custode del mio fratello e voglio esserlo. Non respingo il tuo interrogativo, Signore, mi accorgo che il dono è gratuito e che viene da te, che diritto avrei di non farmene carico? Ma c'è anche un'altra frase, non meno profonda e vera, quando appunto dopo il desolante concludersi della vicenda tra Caino e Abele, sembra ramingo e fuggiasco nella vita, eppure annota il testo: “Il Signore impose un segno a Caino perché nessuno incontrandolo lo colpisse”. Dio si fa carico di un figlio che ha sbagliato e che ha ucciso, perché non vuole che venga colpito, il contrasto tra le due frasi è di tutta evidenza, ed è all'interno di questo contrasto che si snoda il cammino di libertà di un'umanità intera. E stamattina il testo di Gn come ci aiuta a custodire nel cuore e a esprimere sulle labbra questa preghiera accorata e sincera: Signore, tu che sei datore della vita, mettili nel cuore la passione per la vita, di ogni vita, rendici consapevoli di essere custodi dei nostri fratelli, siamo custoditi da Te, Tu hai cura di noi, perché non dovremmo restituirti almeno questo, Signore? Comunque la strada per percorrere un sentiero così è esplicitamente detta nei testi che poi seguono il brano di Gn, sia dei Proverbi, quando appunto dice la fedeltà profonda che poi è sapienza di vita, condizione di pace interiore, quella di farci attenti, interpreti della Parola del Signore: “Quando ti coricherai non avrai paura, ti coricherai e il tuo sonno sarà dolce, allora camminerai sicura per la tua strada, il tuo piede non inciamberà perché hai custodito le parole del tuo Dio”. Queste parole che non tramontano e Gesù le porta a compimento: “Neppure uno iota o un trattino della Legge tramonterà senza che nulla sia compiuto” e aggiunge: “Chiunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel Regno dei cieli, chi invece gli osserverà e gli insegnerà sarà considerato grande nel Regno dei cieli”. L'imponente riproporsi della Parola e della fedeltà della Parola, come già nel vangelo di domenica, abbiamo trovato il nostro orientamento al cammino di vigilia alla pasqua del Signore, è in questa Parola di cui vorremmo farci discepoli, è questa grazia che ogni giorno invociamo dal Signore che scegliamo di fare nostra, con una

preghiera fiduciosa, con una accoglienza limpida e sincera. Anche oggi, Signore, vorremmo pregare così, celebrando l'eucarestia che ci hai consegnato.

17.02.2016

MERCOLEDÌ DELLA I SETTIMANA DI QUARESIMA

GENESI

Lettura del libro della Genesi 4, 1-16

In quei giorni. Adamo conobbe Eva sua moglie, che concepì e partorì Caino e disse: «Ho acquistato un uomo grazie al Signore». Poi partorì ancora Abele, suo fratello. Ora Abele era pastore di greggi, mentre Caino era lavoratore del suolo.

Trascorso del tempo, Caino presentò frutti del suolo come offerta al Signore, mentre Abele presentò a sua volta primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. Il Signore disse allora a Caino: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai».

Caino parlò al fratello Abele. Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. Allora il Signore disse a Caino: «Dov'è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?». Riprese: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! Ora sii maledetto, lontano dal suolo che ha aperto la bocca per ricevere il sangue di tuo fratello dalla tua mano. Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra». Disse Caino al Signore: «Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono. Ecco, tu mi scacci oggi da questo suolo e dovrò nascondermi lontano da te; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi ucciderà». Ma il Signore gli disse: «Ebbene, chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!». Il Signore impose a Caino un segno, perché nessuno, incontrandolo, lo colpisse. Caino si allontanò dal Signore e abitò nella regione di Nod, a oriente di Eden.

SALMO

Sal 118 (119), 9-16

® *Pietà di me, o Dio; purificami con la tua parola.*

Come potrà un giovane tenere pura la sua via?
Osservando la tua parola.
Con tutto il mio cuore ti cerco:
non lasciarmi deviare dai tuoi comandi. ®

Ripongo nel cuore la tua promessa
per non peccare contro di te.
Benedetto sei tu, Signore:
insegnami i tuoi decreti. ®

Con le mie labbra ho raccontato
tutti i giudizi della tua bocca.
Nella via dei tuoi insegnamenti è la mia gioia,
più che in tutte le ricchezze. ®

Voglio meditare i tuoi precetti,
considerare le tue vie.
Nei tuoi decreti è la mia delizia,
non dimenticherò la tua parola. ®

PROVERBI

Lettura del libro dei Proverbi 3, 19-26

Il Signore ha fondato la terra con sapienza, / ha consolidato i cieli con intelligenza; / con la sua scienza si aprirono gli abissi / e le nubi stillano rugiada. / Figlio mio, custodisci il consiglio e la riflessione / né mai si allontanino dai tuoi occhi: / saranno vita per te / e ornamento per il tuo collo. / Allora camminerai sicuro per la tua strada / e il tuo piede non inciamberà. / Quando ti coricherai, non avrai paura; / ti coricherai e il tuo sonno sarà dolce. / Non temerai per uno spavento improvviso, / né per la rovina degli empì quando essa verrà, / perché il Signore sarà la tua sicurezza / e preserverà il tuo piede dal laccio.

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Matteo 5, 17-19

In quel tempo. Il Signore Gesù diceva ai suoi discepoli: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli».

